

27699



813 Paer  
**L' - A - G - N - E - S - E**

DI

**FINZENRY**

DRAMMA SEMI-SERIO

IN MUSICA A OTTO VOCI

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO VALLE**

*De' Signori Capranica*

**NELLA PRIMAVERA**

**DELL' ANNO 1813.**



**ROMA**

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli  
presso S. Andrea della Valle.

*Con licenza de' Superiori.*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 70  
BIBLIOTECA DEL

1963

# A T T O R I .

AGNESE figlia di  
*Sig. Francesca Riccardi Paer prima  
 Cantante pensionata di S. M. Im-  
 peratore, e Re.*

UBERTO Padre d'Agnese.  
*Sig. Luigi Martinelli.*

ERNESTO Sposo d'Agnese.  
*Sig. Giuseppe Crespi.*

D. PASQUALE Intendente dell'Ospedale  
 de'Pazzi.  
*Sig. Andrea Verni.*

CARLOTTA sua figlia.  
*Sig. Teresa Mariani.*

D. GIROLAMO Protomedico.  
*Sig. Franc. Antonio Biscontini.*

VESPINA Cameriera di D.Pasquale.  
*Sig. Caterina Amati-*

CUSTODE de' Pazzi.  
*Sig. Nicola Cenni.*

CORO de' Contadini.  
 Una Bambina figlia di Agnese.  
 Custodi de'Pazzi )  
 Servitori ) che non parlano

La Musica è del Sig. *Ferdinando Paer* ce-  
 lebre Maestro di Cappella Parmegiano.  
 La Poesia del Sig. *Luigi Buonavoglia*.  
 Inventore, e Direttore del Vestiario Sig.  
*Federico Marchesi.*  
 Pittore delle Scene Sig. *Luigi Tasca.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Bosco con Collina praticabile.  
*La musica esprime una dirotta pioggia  
 accompagnata da tuoni, e lampi.*

*Ernesto, e Coro di Contadini.*

**Coro** **A**gnese misera  
 Di te che fia  
 Fra tant'orrore  
 Forse la via  
 Smarrita avrà ...

**Ern.** Amici oh Ciel tacete  
 Per me per me piangete  
 Ella perì.

**Coro** Come? oh disgrazia!  
 Vero sarà?

**Ern.** Questo è il velo, e 'l suo cappello  
 Che trovai lungo la sponda  
 Forse oh Dio cadde nell'onda  
 E perduta è ormai per mè

**Coro** Ah chi sà v'è ancor speranza

**Ern.** No speranza più non v'è.

**Coro** Su, di nuovo la selva scorriamo  
 Tutti uniti cerchiamo osserviamo  
 Lo vedrete, già il cor mi predice  
 L'infelice -- trovar si potrà.

**Ern.** No, che in vano miei cari sperate  
 Il mio affanno cessar voi non fate

Ah che Agnese, già il cor mi predice  
 Infelice --perduta sarà. ( *una parte  
 de Contadini si perde nella Collina.* )

*Ern.* Inutile speranza ah, che pur troppo  
 La misera perì. Barbaro, ed io  
 Fui cagion di sua morte, sì compagni,  
 Andiamo; ancor si senti  
 Di rinvenire Agnese: ma se ... oh Dio!  
 S'ella è morta morire voglio anch'io.  
 ( *siegue l'altri sulla Collina.* )

SCENA II.

La notte si dilegua, e si rischiara  
 la Scena.

*Agnese senza cappello, e senza velo  
 conducendo la figlia.*

*Agn.* **T**utto è silenzio intorno;  
 Si dileguar le voci;  
 Vedo apparire il giorno:  
 Si calma il mio terror.  
 La voce di quel perfido  
 Parveni udir fra quelle:  
 Che vuol? che chiede il barbaro  
 Di mie sciagure autor?  
 Figlia, non hai più padre,  
 Nascesti oh Dio! al dolor.  
 Il Cielo mi punisce; un padre amato  
 Ebbi cuor di lasciare, onde la voce  
 Seguir d'un folle amore; per sett'anni  
 Alle di lui ricerche, mi celai,  
 E la sua morte oh Dio! forse affrettai  
 Padre, mio caro padre se tu vivi

Al tuo seno ritorno, il pianto mio  
 Al tuo piè versò; de'miei rimorsi,  
 Del pentimento ... oh ciel che è questo?

( *rumore di catene in lontano -*  
 Catene? io non m'inganno, io gelo...oh fi-  
 Che mai sarà di noi ( *glia*  
 Salviamci: e dove? ah dove  
 Nasconderci potremo?  
 ( *smania per la Scena finalmente nascon-  
 de la figlia in un cespuglio.* )  
 Ci assista il ciel! per te sol, figlia, io tremo.  
 ( *entra.* )

SCENA III.

*Uberto con catena, e detta.*

*Ub.* **A**h si sì ... lo troverò  
*Agn.* ( *Che spavento* )  
*Ub.* Dicon nò, nò  
 Ma si sì, lo troverò.  
*Agn.* Giusto Cielo che farò.  
 Oh Dio!  
*Ub.* Ah.  
 Lo spirito manca,  
 Che spavento, che terror!  
 ( *Ub. ch'era fuggito dopo il grido ritorna  
 a cercare come prima.* )  
*Agn.* Chi è mai quell'infelice? un malfattore  
 Forse fuggito ... nò; se tale ei fosse  
 Perché involarsi a mè? che temer puote  
 Da una misera donna?  
*Ub.* Il troverò.  
*Agn.* A'suoi moti a'suoi sensi or lo ravviso;

E' un sventurato privo di ragione  
Che dal vicin spedale  
Forse sarà fuggito.

*Ub.* Il troverò.

*Agu.* S'osservi! qui nascosta io resterò.

*Ub.* Quel sepolcro che racchiude  
Di mia figlia i resti esangui  
Alla fine io troverò. *(cercando.)*

*Agn.* Ah! la morte d'una figlia  
Di ragione lo privò.

*Ub.* Non è ver, morì infelice;  
Non fuggì.

*Agn.* Ciel ... Che mai dice?

*Ub.* Fu menzogna.

*Agn.* Qual sospetto?

*Ub.* Padre? che è desso il padre mio ...  
Va, le figli piú non hò.

*(appena l'ha riconosciuto si getta a' suoi  
piedi, e gli si allontana, ella restan-  
do in ginocchio, e dice.)*

*Agu.* Ecco de' miei trascorsi  
La conseguenza ria  
Cielo la vita mia  
Prenditi, ma a se stesso  
Deh! rendi il genitor.

*Ub.* Donna, tu piangi? sorgi:  
*(accost. con interesse.)*

*Agn.* Ebben, non piangerò.  
*(alz. e calmandosi a forza.)*

*Ub.* Sempre con me starai?

*Agn.* Sempre con voi starò.

*Ub.* Dopo tant'anni, e tanti,

Che spesi in duolo, e in pianti  
Sento, ch'a quest'aspetto  
Provo tranquillità.

*Agn.* Ei per tant'anni, e tanti  
Versò querele, e pianti  
Ed io crudele origine  
Fui d'infelicità.

*Ub.* Cara vien quà, tu mi consoli,

*Agn.* Oh Dio!

*Ub.* Qui che cerchi, che fai? da questi luoghi  
Fuggi infelice .. ah si la troverò  
Essi dicean di nò? .. cani, bricconi,  
Vi son fuggito .. ah sì; oh gioja, oh festa!  
Quando il ritroverò ...  
Ma nò, ma nò, se è morta solo un marmo  
Un freddo marmo, e poca polve... Dimmi,  
Come ti chiami?

*Agn.* Io?

*Ub.* Sì.

*Agn.* Mi chiamo ...

*Ub.* Cara,  
La cercherai con me!

*Agn.* Tutto con voi  
Pa ... signore farò.

*Ub.* Signor signor oibò  
Cotesto è un brutto nome sul tuo labbro;  
Non mi piace nol voglio...

*Agn.* E che ho da dire? ..  
*(Più resister non sò!)*

*Ub.* Il troverò, si certo, il troverò!  
Vieni mi segui.

*Agn.* Dove? *(intimorita.)*

*Ub.* E lo domandi? *(sostenuto.)*  
Nol dobbiamo cercar.

*Agn.* Sì, son con voi;  
Ma lasciate che prima  
Prenda la figlia mia...

*Ub.* Che? come? Figlia?... (*con furore.*)

*Agn.* Sì, Padre..

*Ub.* Padre?... Figlia? oh nomi orribili!  
Mi lacerate il cor... dov'è s'uccida.  
(*inorridito, e nel massimo dolore corre  
all'albero e stacca un grosso ramo.*)

*Ag.* (Cielo... ah Carlotta! -- ah figlia mia! soc-  
(*corso.*)

## SCENA IV.

*Il Custode delle Carceri de'pazzi  
con inservienti, e detti.*

*Cu.* **E**ccolo la, arrestatelo.

*Ub.* Crudeli, .. inumani!

*Ag.* Fermate egli è mio padre.  
(*frapponendosi.*)

*Cu.* Conducetelo, andate

*Ag.* Ah nò, lasciat lo.

*Ub.* Cani, cani.  
(*vien stracinano a forza mentre il  
Custode ritiene Agnese.*)

*Ag.* Ah! mio padre?

*Cu.* Vostro padre?  
Ah siete voi quella signora figlia,  
Che l'ha fatto impazzire?  
Brava? sì, sì, piangete prima: d'ora  
Piangere dovevate o mia signora. (*via.*)

*Ag.* Dio! qual'avvilimento! ah! ch'io lo me-  
Vieni figlia, si siegua. Il ciel pietoso (rito!)  
Che vede i miei rimorsi,

Che il pentimento mira,  
Placherà la terribile giust'ira.  
(*parte colla figlia.*)

## SCENA V.

*Ernesto con seguaci sulla Collina.*

*Ern.* **E**ccola amici la vedete? andiamo.  
Si rangiunga, si plachi, e a'piedi suoi  
Il perdono s'ottenga. Oh me felice!  
Ella respira, e riparar con lei  
Posso col pentimento i torti miei.  
(*partono.*)

## SCENA VI.

*Gabinetto in Casa di D. Pasquale.*

*D. Pasquale solo.*

*Pas.* **B**ella cosa è l'esser padre  
D'una amabile figliuola  
Chi con voi se ne consola,  
Chi si chiama vostro amico,  
Chi la chiede per isposa,  
Ed è questa una gran cosa  
Per la mia paternità.  
Ora poi che si marita  
La sarà per me finita  
Ci scommetto, -- che soletto  
Non curato in un cantone  
Di restar mi converrà;  
Ed allora buona notte  
Alla mia paternità.

Ma verranno i Nipotini  
 Tutti amabili, carini,  
 Che a me intorno scherzeranno,  
 Balleranno, correranno  
 Mi diranno, Nonno Nonno  
 Caro, bello, eccomi quà;  
 Sarà quello un gran piacere  
 Per la mia paternità.  
 Bella cosa è l'esser padre;  
 Bella cosa è l'esser nonno;  
 Bella cosa in verità  
 È la mia paternità.  
 Sono proprio contento; La mia figlia  
 La mia buona Carlotta  
 Al fin vedrò felice; Un tal pensiero  
 Giubilare mi fa.

## SCENA VII.

*Carlotta, e detto, poi Vespina.*

*Car.* Oh ben tornato--Il caro mio papà;  
 Siete solo?

*Pas.* Già già me l'aspettavo;  
 Speravi di veder meco lo sposo?  
 Non temere, ragazza,  
 Domani lo vedrai.

*Ves.* Ah signora signora. (*correndo.*)

*Pas.* Cosa c'è?

*Ves.* E' ritornata, è lei.

*Pas.* Chi?

*Ves.* Che piacere!  
 Piango dall'allegrezza. Oh se vedeste,  
 Che cara, bella, amabile figliuola  
 Ha seco!

*Pas.* Ma chi è mai?

*Car.* Parla.

*Ves.* Somiglia

Tutta tutta alla mamma...me l'ha data...  
 M'ha detto di tenerla... e già l'ho posta  
 A dormir nel mio letto...

*Pas.* Ma alla fine chi è?

*Ves.* Non ve l'ho detto?

Scusate l'allegrezza

Mi confonde la testa, Poverina!

Piange, che fa pietà, chiede parlarvi.

Perchè vorria pregarvi,

Che col medico... Voi... nell'Ospedale e..

Col Padre..

*Pas.* Maledetta,

Chi sia facci palese.

*Ves.* La mia antica padrona.

*Car.* Oh Cielo!

*Pas.* Agnese?

*Car.* Agnese.

(*con giubilo:*)

*Pas.* Agnese.

(*con rabbia.*)

*Car.* La mia cara amica.

(*allegra.*)

*Pas.* Mandala via - Vederla io nò non voglio

Cosa vuol? che pretende? del suo amante

Torni pur fra le braccia.

*Ves.* Ei l'ha tradita.

*Car.* Misera.

*Pas.* Le sta bene. Il ciel punisce

La di lei ingratitudine.

*Car.* Ma, Padre!

*Pas.* Ma, figlia, cosa c'è?

*Cor.* Perchè negarle

Di potervi parlar.

*Pas.* Perchè non voglio.

*Ves.* Oh Dio se la vedeste, ne son certa,  
Vi farebbe pierà, pallida, stanca,  
Oppressa, ed avvilita,  
Sembra giunta agli estremi di sua vita  
Affogata dal pianto...

*Pas.* Come?...piange? *(con interesse marcato)*

*Ves.* A dritto.

*Car.* L'ascoltate.

*Pas.* No, no ... mandala via.

*(tentando di vincer la comp)*

*Car.* Ma, signor padre?

*Pns.* Mandala via, ti dico.

*Car.* Ebben, che parta,

Che vada pur, ma per mia bocca udite  
Ciò che di voi dirassi.

*Pas.* Su via presto *(con umore)*

Che dire si potrà? sentiamo un poco  
*(Diavolo, che calor! negl'occhi ha il fuoco)*

*Car. Ves.* Si dirà, che siete un orso,

Una fiera, un basilisco.

Si dirà che sono un orso.

*Pas.* Una fiera, un basilisco?

*Ca. Ve.* Si dirà di peggio ancor.

*Pas.* Via sentiam che si dirà.

*Ves.* Che Agnese fu colpevole  
Sedotta dall'amore;

*Car.* Ma che voi foste un barbaro

Un uomo senza core,

Scacciandola pentita.

Senza sentir pietà.

*Pas.* Diavolo, tutto questo

Di me dir si potrà!

*Ca. Ve.* Sì certo, tutto questo

Di voi dir si potrà.

*Pas.* Un Orso?

*Car.* Sì signore.

*Pas.* Un Basilisco?

*Ves.* Certo.

*Pas.* Un uomo senza core?

*Ve. Ca.* Un uom senza pietà.

*Pas.* Va presto, corri, e dille

Che tosto venga quà.

*Ca. Ve.* Oh che bel core che avete;

Si voi mi consolate;

La misera ascoltate

E degna di pietà.

*Pas.* Un orso, un basilisco,

Un Uomo senza core?

Cospetto, non signore.

Di me non si dirà.

Animo vel comando

Andate via di qua.

Vá tosto via di quà. *(a Ves.)*

*Car.* Papa mi raccomando

*Ves.* Signor

E degna di pietà.

*(Carl. e Ves. partono.)*

## SCENA VIII.

*D. Pasquale, poi Agnese.*

*Pas.* **P**asquale un'orso? un barbaro? una fie- *(ra)*  
Un uomo senza core? un basilisco?  
No, nò, non voglio che giammai si dica.  
Cara la mia figliuola, che testa!  
Son veramente Padre fortunato,  
Ma convien prepararsi

A ricevere Agnese. Ella ha de torti,  
De' torti grandi. Sol per lei suo Padre  
Smarrito ha la ragione... quando venga,

(viene somnessa Agnese, e si gitta a  
suoi piedi, Egli non la vede)

Le vuo fare un discorso pien di fuoco:  
Voglio farla arrossir; vuò che mi senta.  
Con faccia tosta, ciglio grave, e voce  
Cupa, e sonora le dirò.. ma come?  
Coraggio avete di venirmi innanzi  
Dopo quel che... che... che fate là? (s'av-

vede d'Agnese, e cangia voce.

(Diavolo, troppo presto venne quà!

(Ora a lei che mai dirò.)

Agn. Ah Signore al vostro piè...

Pas. Via sorgete.

Agn. Nò.. nol vuò...

Pas. Non mi piaccion queste scene.

Agn. Un tal stato mi conviene.

Pas. State sù.

Agn. Qui morir deggio.

Pas. Eh vi pare state sù.

(la fa alzare a forza.

(Forti! duro! Don Pasquale,

Se le faccia brutta ciera...

Ma ella piange, mi fa male..

Più resistere non sò.)

Agn. Deh? Signor: non mi scacciate

Son colpevole, egli è vero;

Ma se l'ira voi calmate,

Io placare vi potrò.

Pas. Signorina, cospertone!

Fù la vostra una scappata

Sconsigliata...

Agn. Lo confesso,  
Son l'obbrobrio del mio sesso,  
Sono l'odio di natura,  
Merto un fulmine...

Pas. Tacete;  
Via sentiam cosa volete;

Da me tutto si farà.

Agn. M'assistete per pietà.  
Vidi, oh Cielo! il Padre mio...  
In qual stato!

Pas. Sventurato!

Agn. Al vedermi il suo tormento  
Si calmò per un momento;  
Ah chi sà!... sperar potrei...  
Che se ognor le fossi accanto

Pas. Ci vuol'altro figlia mia,  
Se il cervello fugge via,  
Buona notte non vien più.

Agn. Deh! se pietade in seno  
Vi parla 'oh Dio cedete,  
A lui mi conducete:

Voglio tentare almeno  
Di riparare il fallo  
D'un sconsigliato amor.

Pas. (Il pianto più non freno.)

Sì, sì... ma via tacete  
Farò quel che volete,

Vado, e ritorno, almeno  
Si riparasse il fallo

(D'un sconsigliato amor.

parte



SCENA IX.  
Agnese indi Carlotta

Agn. Ciel, tu mi vedi il core... il penti-  
Se è sincero, tu sai... (mento  
Son punita abbastanza... quell' indegno,  
Che mi sedusse, mi ha tradita. In braccio  
Dell' indegna rivale  
Ond' Agnese si scorda... ah scellerato! ...  
Rendimi la mia pace,  
Il mio cuor mi rendi; ognor l' avesti;  
Per mia fatalita. Deh ancot tu l' hai,  
E t' amo oguor quanto finor t' amai.

*si getta a sedere abbattuta.*

Car. Agnese, cara amica; presto un bacio,  
Un amplesso di cuor.

Agn. Oh mia Carlotta.

Car. Taci, parla sommessa. Il padre, mio  
M' ha proibito vederti.  
M' ha proibito parlarti prendi, o cara...  
E' tutto quello, che possiedo è poco...  
Tu bisogno ne avrai,  
Io bisogno non hò....

Si, si t' intesi.... addio ti rivedrò.. (parte)

Agn. Dio! qual avvillimento! Il mio delitto  
Mi rende agl' occhi altrui misera a segno,  
Che di poche monete,  
Mi si crede mancante, e bisognosa

SCENA X.

Ernesto, e detta.

Agn. Oh mio rossor!

Ern. Ti trovo alfine o sposa. *correndo*

Agn. Chi sua sposa mi chiama

Ern. Un uom, che tutto  
Meritò l' odio tuo, che del suo fallo  
Il più sincero, verace pentimento  
Al tuo piedè riporta,  
Agnese, mio tesoro.

Agn. Agnese è morta

(parte)

Ern. No, che tu vivi o cara, e per me vivi  
A ragion mi detesti  
A ragion e mi fuggi. Ma il mio cuore  
Conobbe il proprio errore;  
Ripararlo saprà. Di mia promessa  
Ne sia vindice il Ciel, quel Cielo istesso,  
Che nel cuore mi legge,  
Che il mio dolor comprende, (rende  
Che al mio dovere, e all' amor mio mi  
Può solo un fido amore  
Donar contento all' alma,  
Per lui può solo il core  
Goder felicità.  
Ma se l' oggetto è ingrato,  
Cangia l' amor d' aspetto  
E quello che è diletto  
Divien fatalità. (parte)

SCENA XI.

D. Pasquale con Cappello, e Bastone,  
Girolamo ed Agnese.

Pas. Come quel figurino ebbe il coraggio  
Di venire in mia casa? Cospettone!  
E' fortuna per lui, che nol conosco,  
Che qui non l' hò trovato,  
Che del resto l' avrei bene aggiustato.

*Agn.* Perfido!  
*Pas.* Non temer; buona figliola,  
 Non lo vedrai mai più, che se tornasse,  
 L'avrà da far con me... andiam, Dottore,  
 Io sono il Direttore  
 Dell' Ospedale è ver: ma senza voi  
 Non avrei mai permesso  
 Quanto Agnese domanda.  
*Gir.* Ed io al contrario  
 Molto spero da ciò.  
*Pas.* Sarà?...  
*Agn.* Gran Dio  
 Rendimi il Genitore,  
 E pon fine à suoi mali al suo dolore.

(partono

## SCENA XII.

La Scena è una Camera dove è racchiuso  
 Uberto. Le mura sono bianche senza al-  
 cuno adobbo, e quâ e là soltanto si veg-  
 goño goffamente dipinti varj Sepolcri,  
 e per tutto vi si legge - *Agnese qui ri-  
 posa* -- da un lato vi è un piccolo let-  
 to scomposto: dall'altro un tavolino roz-  
 zo con un vaso d'acqua, ed una sedia  
 ordinaria. In fondo una gran porta chiu-  
 sa con Cancellò di ferro, e sulla sini-  
 stra della porta una finestra con sbar-  
 re di ferro.

*Uberto è occupato a dipingere sul muro  
 un nuovo Sarcofago -- La musica esprime  
 l'agitazione del o spirito di Uberto,  
 che dopo diversi moti getta il pezzo di  
 Carbone e levando di tasca una tabac-*

*chiera, prende tabacco con grande atti-  
 vità, quindi si pone a passeggiare a  
 gran passi; alcuna volta ride, ed alcu-  
 ne volte cade nella tristezza, e finalmen-  
 te fissando un Sarcofago dice:*

*Ub.* **Q**uando la troverò  
 Così la ridurvi:  
 Ma il troverò? sì, sì,  
 Di certo il troverò.  
 Agnese, io ti perdei;  
 Mai più ti rivedrò,  
 Agnese, dove sei?  
 Il padre ti desia,  
 Deh vieni, Agnese mia...  
 Fu qui. Agnese è morta:  
 Vedete la sua tomba  
 Non è fuggita, nò..  
 La figlia mia spirò  
 Fra queste braccia.

## SCENA XIII.

*Il Custode, D. Pasq. Giro. dal Cancellò,  
 Agnese, e detti.*

*Cus.* **E**ccolo là.  
*Agn.* Dio buono.  
*Gir.* Vi calmate.  
*Pas.* E adesso cosa fa?  
*Cus.* Secondo il solito  
 Rimane in sì profonda situazione, (ne.  
 Che non le scuoteria ne anche un canno-  
*Pas.* Ed è sempre così?

**Cus.** Nò, questa mane  
Dopo, che l'abbiam preso,  
Ha dormito tranquillo più di un'ora.  
**Agn.** Oh Cielo ti ringrazio. Le sue pene  
Si saranno calmate. (*comincia Uberto  
a disegnare.*)

**Gir.** Di vederle cessare anche sperate.

**Pas.** Che pretende di far?

**Gir.** Sono i disegni  
Per la tomba, che vuole alla sua Agnese  
Erigere. Vedete tutte quelle  
Sono fatte da lui.

**Agn.** Misero padre! (*ride*)

**Pas.** Mi sembra assai tranquillo. Oh oh egli  
Buon segno.

**Agn.** Non potrei colà passare,  
E parlargli, e veder qual sensazione  
Faccio sul di lui spirito?

**Gir.** Provate.

**Pas.** Ah temo che di troppo v'azzardate.  
(*Il Custode apre la porta, e lascia entrare  
Agnese; la quale s'arresta conside-  
rando la stanza. Gli altri restano die-  
tro al Cancello, e la finestra.*)

**Agn.** Ecco il soggiorno orribile  
Che a un'infelice padre  
La figlia, ah! troppo barbara  
Incauta preparò.

**Ub.** Ah? è dessa nò nò nò (*si volge, e  
grida, e corre a lei.*)

La figlia mia spirò  
Fra queste braccia.

**Ag.Gi.** Chi può frenar le lacrime

**Pa.Cu.** A quell'aspetto misero?

**a 4.** Sento, che in seno l'anima  
Languisce di dolor.

(*Agnese afflitta riede sulla sponda del  
letto. Uberto Cantarella sotto voce  
una Canzonetta. Agnese fa un atto  
marcato di dolore.*)

**Pas.** Dottore, lo sentite?

Canta, buon segno è questo:  
E' ver che è un canto mesto,  
Ma solo dalla musica  
Il fallo nascerà.

**Gi.Cu.** Tacete, ed osserviamo

Sì raccio  
Quello che nascerà.

**Agn.** Misero padre, oh Dio!  
Che pena, che mi fa.

**Ub.** Come la nebbia al vento  
Fuggi mia verde età  
Ed appressare io sento  
L'istante inesorabile  
Che di mia vita il corso  
Presto troncar dovrà.

**Pas.** Oh che canzone mesta

**Agn.** Ah! la canzone è questa  
Ch' spesso a lui cantava  
In più felice età.

**Ub.** Ma quando satò giunto  
In quel terribil punto...

**Agn.** Come la nebbia al vento  
Fuggì mia verde età;  
Ed appressare io sento  
L'istante inesorabile  
Che di mia vita il corso  
Presto troncar dovrà.

Ma quando sarò giunto  
 A quel terribil punto ...  
 Il figlio mio diletto  
 Le moribonde luci  
 Pietoso chiuderá.  
 Ma quando sarò giunto  
 A quel terribil punto  
 Il figlio . . . .

Ub. No ... no ... nõ ...  
 Agnese mia diletta  
 Le moribonde luci  
 Pietosa chiuderá.

Ag Ub. Agnese mia diletta  
 Le moribonde luce  
 Pietosa chiuderá.

Pa.Gi. A scena così tenera  
 Cus. Chi il pianto frenerà?

Ub. Dove sei, mia cara Agnese?  
 La tua voce al còr mi scese.

Agn. Padre ...  
 Ub. Figlia, Agnese ... Ah! nõ ...

La figlia mia spirò  
 Fra queste braccia.  
 ( *Uberto alle parole di figlia, Agnese, l'abbraccia, indi si stacca e torna a sedere. Agnese corre da Pasquale e Girol. si pone in ginocchio* )

Agn. Giusto Cielo! Ei mi conobbe,  
 Deh venite o cari amici  
 Ciel pietoso ti ringrazio  
 Tu mi rendi il genitore  
 Dal contento manca il core  
 Mi reggete per pietá.

( *si abbandona nelle braccia di Girol. e Cus.* )

Pa. Don Girolamo ella muore.

Gir. Non remete, la natura  
 Forte parla a lei nel seno,  
 Ma ben tosto guarirá.

Pas. L'assistete: io vado intanto  
 A veder se mi conosce ..  
 Caro amico ... Uberto ...

Ub. Che!  
 Cosa cerchi tu da mè.

Pas. Non lo vedi, son Pasquale.

Ub. Ah birbante! ah traditore!  
 ( *prende per un braccio.* )

Tu giungesti al fine quá.  
 Pas. Non è ver, son uom d'onore ...

Ahi soccorso per pietá.

Cus. E tornato al suo furore  
 Egli mai non guarirá.

Gir. Presto, Agnese; il Genitore  
 Sol da voi si guarirá.

Agn. Padre amaro, il mio dolore  
 ( *accorre.* )

Deh ti calmi per pietá.

Pas. Ah! il proverbio dice bene  
 Che coi pazzi non conviene  
 Prender tanta libertá.

Ub. Quì poi qui... che peso! oh Dio  
 Voi chi siete? ove son io?  
 Tu? sei pur? che smania è questa?

Il mio cuore, la mia testa!  
 Questi.. quello... io son... tu sei...  
 Ah! che il fin de' giorni miei,  
 Giusto cielo è questo già.

Agn. Deh ti calma o padre mio  
 La tua Agnese ah si! son' io...

Ciel pietoso a'prieghi miei  
Deh ! ti muovi per pietá.  
*Gir.* Que sintomi, quelle smanie  
Son la crise del suo male  
Qui venite D. Pasquale ..  
Genti ... presto ... non temete ...  
Questo pianto, lo vedrete,  
Che guarire lo farà.  
*Cns.* Que'sintomi, quelle smanie  
Son la prova del suo male  
Che ne dite D. Pasquale?  
Presto, genti ... qui accorrete,  
L'arrestate, il trattenete  
No daver non guarirá.  
*Pas.* Que'sintomi, quelle smanie  
Fan veder, che qui c'è il male  
Ne si sciocco è D. Pasquale  
Fate pur, lo sostenete,  
Che io secondo il buon Catone  
Me la batto via di quá.

*( nel fine della stretta Ub. da in un dirotto pianto, ch'è seguito da una specie di deliquio. Egli cade fra le braccia del Custode assistito da D. Giról. e dagli altri. Agnese è inginocchio tenendo la mano del padre che bacia con trasporto. Don Pasquale è vicino alla porta in atto di partire. L'atto finisce in Tablò, e si cala il Sipario. )*

*Fine del Atto primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA I.

Gabinetto corrispondente alla Camera d'Uberto. Dirimpetto alla porta sopra di una tavola vi è un Quadro col ritratto d'Agnese. Tavolino, e Sedie.

*Vespina introducendo vari Paesani, e servitori, indi D. Pasquale.*

*Coro di Villani* **Z**itto, zitto, piano piano  
Non facciamo alcun rumore.  
Aspettiamo qui il Dottore  
Qualche nuova ci darà.

*Pas.* Bene, amici: come .... *(forte)*

*Coro* Zitto.

*Pas.* Ma perchè?

*Coro* Piano.

*Pas.* Che è stato? *(sotto voce)*

*Ves.* Egli è sempre addormentato;  
Può destarsi ...

*Pas.* Uhm! chi lo sá?

*Ves.* Voglia il Cielo che si desti,  
E in lui torni la ragione;  
Ma se hò a dir la mia opinione,  
Ci hò le mie difficoltà.

*Pas.* Ma insomma come stà?

*Ves.* Non saprei dire.

Egli è là sul suo letto, e da trè ore  
Che portato vi fù;  
Dorme d'un sonno tal, che pare un morto.

*Pas.* Brutto segno!

*Ves.* Il Dottor dice di nò,

Ed anzi assicurò

Che quelle convulsioni,

E quel diretto pianto,

Che produssero in lui lo svenimento,

Mostrano, che il suo male

Fece la crise.

SCENA II.

*D. Girolamo, Carlotta, e detti.*

*Gir.* Servo D. Pasquale.

*Pas.* Oh amico cosa fa? guarisce, o è sempre  
Pazzo com'era prima?

*Gir.* Io spero molto.

*Pas.* Ed io non spero nulla,  
Giacchè sempre osservai,  
Che un vero pazzo non guarisce mai.

*Gir.* Uberto non è tale;  
Fu origin del suo male,  
La perdita d'Agnese. Il suo ritorno  
A poco a poco dileguar potrà  
La di lui fissazione.

*Pas.* Uhm! si? sarà!

*Gir.* Ne sono quasi certo. Andiam, Vespina  
Si ritorni da Uberto. Ognun di voi  
Cerchi di non parlar dell'accaduto.  
Quand'egli si risveglia,  
Parlategl d'Agnese,  
Come se mai fosse partita. Tutto  
Si faccia come prima,  
E niente gli rammenti

Le passate sue pene, e i suoi tormenti.  
( *tutti i Contadini, e Servo partono.* )

*Pas.* Quasi rider mi fate -oh quest'è bella!  
Un uom, che per sett'anni è stato pazzo...

*Gir.* Quando guarisce è simile a colui,  
Che dopo un lungo sonno si risveglia.

*Pas.* Sarà quel che voi dite;  
Ma la difficoltà caro Dottore,  
Stà nella guarigione.

*Gir.* E facile il guarir di fissazione.  
Sapete quali sono le pazzie,  
Di cui non si guarisce?

*Pas.* Io nò.

*Gir.* Ascoltate,

Presto presto vel dico;  
Attento alla lezione caro amico.

Colui che pel denaro

Nudre insaziabil sete,

E'un pazzo, detto avaro,

Che mai guarir potrà!

Fin nell'angosce estreme

Del fine della vita

Sol per quell'oro geme,

Che abbandonar dovrà!

Quegli, che d'ambizione

Sfrontatamente è gonfio,

Simile ad un pallone

Balzando và quà, e là.

Spinto da tal pazzia

Tutto egli abbraccia, e stringe;

E questa frenesia

Sol morte guarirà.

Il Giocator vizioso

L'indomito geloso,

Il misero poeta,  
 Colui, che fida in femmina,  
 Tra i pazzi i più incurabili  
 Si ponno annoverar.

Il Conte Uberto  
 Non è trá questi:  
 E ne son certo  
 Che guarirà.

A me'l credete - vieni Vespina  
 Voi lo vedrete, s'è veritá. *(entra con  
 Pasq. e Carletta.*

*Pas.* Bene, bene benissimo. Il dottore (lo  
 Mi par che abbia ragion Ma grazie al cie.  
 Almen io non son pazzo. oh no di certo!  
 Avaro! mai non fui:  
 Ambizioso! nemmeno:  
 Poeta? Il ciel mi guardi;  
 E per fare il geloso è un poco tardi.  
 Allegri non son pazzo.

*Car.* Potrete divenirlo o padre mio.  
 Sebben non siete avaro,  
 Amate troppo l'oro.

*Pas.* Ma l'oro figlia mia  
 È una cara, e gradita compagnia.  
 Fa prodigj all'istante,  
 Per l'oro divien dotto  
 Lò stolido: e ignorante,  
 Il vile è coraggioso:  
 E il vecchio seccator si fa grazioso.  
 Guarisce tutti i mali  
 Più che i medici, e i vasi dei speziali.  
 Quanto conforta l'anima,  
 Ah quanto da ristoro  
 Sentir la cara musica dell'oro.

L'oro a un colore  
 Un attrazione  
 Che attirà il core  
 De'è persone.

Non v'una musica  
 Più deliziosa  
 Di quel bel pliffete  
 Che l'oro fa.

L'oro possiede forza infinita,  
 Schiude ogni porta  
 Più custudita  
 Non v'è anticamera

Pel' signor oro  
 Entra per tutto  
 Per tutto vá.

L'oro al vederlo  
 Ci fa star bene,  
 Quel che si vuole  
 Tutto s'ottiene  
 Tutti lo bramano,  
 A tutti piace  
 L'oro fa tutto,  
 Tutto ci dá.

Ah benedetto  
 Sia quel bell'oro  
 Caro quel pliffete  
 Ognun dirá. *(parte.*

*Car.* Egli è bizzatro i n ver. Ma già l'ho detto  
 Glie lo ripeterò a più chiare note,  
 Che voglio maritarmi, e vuò la dote. *(parte.*

## SCENA III.

*D. Pasquale , e Agnese .*

*Agn.* Oh D. Pasquale,  
 Più resister non posso .  
 E' vero che il Dottore  
 M'ha proibito inoltrarmi in questa stanza  
 Ma oh Dio ! l'amor di figlia  
 Sol mi guida , e consiglia . Il padre mio  
 Che fa ? Sperar poss'io  
 Per la sua guarigione ?  
 Aver potrò questa consolazione ?  
*Pas.* Il Dottor l'assicura ...  
*Agn.* Ah ! ciel clemente ,  
 Cedi , cedi al mio pianto al dolor mio  
 Rendimi il Padre ...

## SCENA IV.

*D. Girolamo , e detti .*

*Gir.* Che fate qui ? partite .  
*Agn.* Ma il Padre ?  
*Gir.* Guarira .  
*Agn.* Cielo ! fia vero !  
 Dov'è ? che fa ? posso vederlo ?  
*Gir.* Ancora  
 Non è il tempo opportuno . Ritiratevi ,  
 Vespina , e D. Pasquale vengan meco .  
*Pas.* Ma come ?

*Gir.* Egli s'è alzato , egli già viene ,  
 Ch' egli qui ci ritrovi non conviene .  
 ( *si ritirano .* )

## SCENA V.

*Uberto esce di Camera decentem. vestito  
 guarda attorno con sorpresa finchè get-  
 ta un guardo sul ritratto d' Agnese , e  
 grida , poi D. Gir. D. Pasq. e Vesp.*

*Ube.* Ah ! è dessa ... no no ;  
 E la sua cara immagine .  
 Oh Dio ! pur nel vederla  
 Come palpita il core ... Agnese mia ,  
 D'un amoroso Padre  
 Tu formi la delizia ; de' miei giorni  
 Tu la felicità ; tu ... ma gran Dio !  
 Ella non mi fuggi ?  
 Fuggi ? nò , nò morì ... crudele ambascia  
 Agnese mia spirò frà queste braccia .  
 ( *con D. Pas. a Vesp. che ha una sottocop. con Caffè .* )  
*Gir.* Animo , franca andate , lo scuotete  
 Da questo nuovo assalto  
 Di non guarita fissazione .  
*Pas.* Amico è pazzo ( *piano a D. Gir.* )  
 E' pazzo , morrà pazzo ; il dissi , e l' dico  
*Gir.* Tacete se potete . ( *si ritirano* )  
*Ves.* Ecco il Caffè .  
*Ube.* Come ! che cerchi quà ? Sei tù Vespina ?  
 ( *scuotendosi .* )



*Ves.* Si Signore, son'io ... che meraviglia?  
Perchè sì attento mi guardate? ho forse  
Sudicio il viso? Eh caro il mio Padrone  
Dipende ciò dal maneggiar carbone  
Via prendete il Caffè; dev'esser buono;  
Lo fe la Padroncina.

*Ube.* Chi? *(rapidamente)*

*Ves.* Guardate,  
Che sorpresa! Non è forse il costume  
Della Signora Agnese?

*Ube.* Agnese? dov'è? quando? *(con forza.)*

*Ves.* Ma ch'è accaduto?

*Ube.* Ah! di Vespina,  
Tu nominasti Agnese.

*Ves.* Ebbene?

*Ube.* Oh Dio!  
Dov'è non ingannarmi.

*Ves.* Oh quest'è bella  
Dov'è sarà in giardino,  
A coglier delle rose,  
Ad inaquar i fiori,  
A suonar l'arpa sotto il pergolato.

*Ube.* Oh Cielo, o sogno adesso, o che ho so-

*Ves.* Comanda altro da me? *(gnato)*  
*(lascia il Caffè.)*

*Ube.* Nò.

*Ves.* Dunque vado?

*Ube.* Sì ... ma ... nò ... senti qua buona Ra-  
*(gazza)*

*Ves.* Che dubbio è mai codesto?  
Quasi quasi da ridere mi fate.  
Ora capisco; sì bravo, scherzate.

## SCENA VI.

*Pasquale, e Girolamo in osservazione alla  
portu, e detto.*

*(Uberto guarda attorno, poi vede il Caffè,  
e machinalmente s'avvia al Caffè, e beve.)*

*Ube.* **O**h! come è buono! Agnese il fè.  
Agnese? la mia figlia? e sarà vero?  
Come mai dubitarne? Ella non disse?  
Ella è quì! nel Giardino ... ma i tormenti,  
Le pene, che soffersi? oh qual d'idee  
Confusione è mai questa? Agnese, oh Dio  
Agnese non fuggi?  
Agnese non morì?  
Qui vive? Ciel pietoso  
Se questo è un sogno. ah fa che eterno sia,  
E finisca con lui la vita mia.

Se fur sogno i miei tormenti

Rendo grazie al Ciel pietoso,

Che la calma, ed il riposo

Alla fin tornaro in me.

Ma se quanto mi circonda

Fosse solo un'illusione:

Ah! non v'ha chi mi risponda

Ah! d'idee qual confusione.

Tremo, e spero a un punto istesso;

Son stordito: sono oppresso...

Sol ch'io veda la mia figlia

Che la stringa a questo seno! *(allegro)*

E allor di giubilo  
 Brillerà l'anima  
 E il core appieno  
 Pago sarà.  
 Fra le sue braccia  
 Un Padre tenero  
 L'angosce, e i palpiti  
 Scordar potrò. *(entra in camera)*

## SCENA VII.

*D. Girolamo, e D. Pasquale.*

*Gir.* Che vi par D. Pasquale?

*Pas.* Si si non ci é gran male, ma per altro  
 Nè sui discorsi si sente ancora  
 Un non sò che di pazzo.

*Gir.* Siete pur ostinato! andate intanto  
 Nel Giardino: Colà verrà fra poco  
 Il nostro amico. Ognun sia preparato  
 A far quello che insieme abbiám fissato.

*Pas.* Vado! ma vi prevengo  
 Che quando egli verrà  
 A lui non m'avvicino in verità. *(parte)*

## SCENA VIII.

Giardino. In fondo vi è l'interno della casa d'Uberto, alla quale s'ascende per una Scalinata. Sulla porta di mezzo terrazzi praticabile con la porta aperta, che lascia vedere l'interno della Camera di Agnese con sedie, e piccola Tavola. La Casa è fiancheggiata da due filare d'alberi, quà e là statue e Pergolati.

*Vespina preceduta da un servo, che porta un Vaso di Acqua.*

*Vesp.* **V**anne tutto prepara  
 Qual tu solevi in giorni più felici,  
 E di quanto t'imposi  
 Nulla obliar. Cessi la sorte ria  
 Di tormentarli è questo  
 L'ultimo giorno  
 L'ultimo giorno di lor pena sia,  
 La gioja al fine  
 Faccia ritorno  
 Ed abbia fine  
 Tanto penar.  
 Se dopo il turbine  
 Il Sole appar  
 Più lieto sembra  
 Sembra più vivido  
 Il balenar. *(partono)*

## SCENA IX.

*D. Pasquale, indi Ernesto*

*Pas.* **O**h qui sto meglio assai; qui si respira  
 Un'aria Salutitera, e qui almeno  
 Son lontan dal pericolo  
 Di trovarmi di nuovo a testa a testa  
 Con quel pazzo. Il Dottore:...

*Ern.* Appunto voi....

*( con furia lo prende per un braccio )*

*Pas.* Ohimè *(spaventato)*

*Ern.* Di voi, Signore,  
 Cerco da lungo tempo,

*Pas.* Ebben son qua (tremando)

*Ern.* Voi non mi con oscete?

*Pas.* Nò... non ho... quest'onore

*Ern.* Certo?

*Pas.* Certo

*Ern.* Davver?

*Pas.* Ve l'assicuro,

( Ah de' pazzi son' io la calamita. )

*Ern.* Io sono fin'assassino (disperato)

*Pas.* La vita per carità ..... questa è la borsa

E questo l'orologio, e se il bramato  
Vidarò anche il vestito.

*Ern.* Vi calmate:

Non son qual mi credete é vero... io feci

Io son un scellerato

Un perfido assassino

Ma dell'onor d'un innocente donna,

Della calma, e il riposo

D'un padre affettuoso,

Ehe miseri rendei,

*Pas.* che ora detesto i falli miei.

Sì capisco, ora v'intendo

Vi conosco buona lana; (s'alza, e  
si pone tutto nella tasca dell'abito.

Ma per altro non comprendo

Come osiate in questi luoghi

Così franco penetrar.

*Ern.* E l'amore, e il pentimento,

E l'orror del fallo mio:

Ah! se in core quel ch'io sento

Voi provaste un solo istante

Mi sapreste perdonar.

*Pas.* (Vedi un pò che muso duro!

*Ern.* Son pentito v'assicuro.

*Pas.* (L'orologio é già sparito.)

*Ern.* V'assicuro son pentito.

*Pas.* (Uhm! si si bel pentimento.)

*Ern.* Deh cedete al mio tormento  
Deh! vi muova il mio dolor.

Cara sposa a questo seno

Deh! ritorna, mi perdona:

Io saprò tel giuro appieno

I miei torti riparar.

*Pas.* (Veh che quadro!) io provo in seno

Una rabbia: oh veh che bestia

(trova l'orologio in tasca.)

Non facciam vedere almeno

Che ho saputo dubitar.)

Dunque cosa volete?

*Ern.* Che a mio favor rendiate

Calmata la mia sposa.

*Par.* Cospetto! é un pò difficile la cosa.

*Ern.* Oh Dio!

*Pas.* Non v'affliggete il tenterò.

Oh! appunto non m'inganno,

Ella pur scende. Andate, ritiratevi,

Lasciatemi parlare,

Che vedrò di potervi contentare.

(Ernesto si nasconde dietro al Pergolato.)

#### SCENA X.

*Agnese, Carlotta, e detti indi Vespina.*

*Agn.* **F**ra la speme, ed il timore incerta. (io vivo)

Gran Dio ridona alfine

La calma al genitore

Troppo lungo, e crudel fu il suo dolore.

Viva ei mi creda, e che pentita io sono

Sicura di ottenere il suo perdono.

Giusto Dio che umile adoro  
 Tu che leggi nel cor mio  
 Tu lo sai, figlia son'io  
 Perciò imploro il tuo favor.

Al primiero stato ei rieda  
 Me pentita, e saggia ei creda,  
 Poi si mora ... qual fragore  
 Giusto Cielo hai tu deciso.

*Cor.* Godi Agnese.

*Agn.* Ah ... hò il cor diviso.

*Cor.* E' sanato il genitore.

*Agn.* Che sperar? temer degg'io ...  
 Come in sen mi balza il cor.

*Coro* Donna esulta ...

*Agn.* Sua ragione ...

*Coro* Migliorò.

*Agn.* Il padre amato ...

*Coro* E' sanato.

Dopo tanti affanni, e pianti  
 Dolce calma in lui tornò.

*Agn.* Egli ... oh Padre ... amici oh Dio!

Il cor mio qui non vedete:

Ah! d'amore in tal momento

Sol lo sento palpitar.

Ah l'eccesso non potete

Di mia gioja immaginar.

*Pas.* Quanto a tener il cor povera figlia

Al suo piacer, le lacrime

Mi scenderan dal ciglio non volendo.

*Ern.* Perchè indugiare amico?

E' fiero il mio tormento

Tanta è la smania, che nel petto io sento.

*Pa.* Scusate, è ver, avea dimenticato ...

Ritiratevi ancor, che dalla loggia

Discender la farò.

*Ern.* Di voi mi fido,

S'ella non mi perdona io quì m'uccido.

*Ves.* Calmatevi signor, d'Agnese il core

Non è fatto per vivere al rigore.

SCENA XI.

*Agnese, e detti.*

*Agn.* **A** mici, D. Pasquale ah ch'io non posso,  
 Esprimer quel ch'io sento;

M'è la gioja tormento.

*Pas.* Sì lo credo,

E spero, ora che voi, che noi, che tutti

Sarem tutti contenti.

*Agn.* Oh si tutti contenti.

*Pas.* Tutti! uhm! Vedete bene ... chi lo sa

Tutti tutti poi nò.

*Agn.* Perchè?

*Pas.* V'è alcuno,

Che piange, si addolora,

Che dovrebbe parlarvi,

Che vorrebbe placarvi.

*Agn.* E chi é egli mai?

*Ern.* Sotto degli occhi tuoi cara tu l'hai.

*Agn.* Cielo! chi vedo!

*Ern.* Ah non fuggirmi! ascolta,

Ascolta per pietà.

*Agn.* Che puoi tu dirmi?

*Ern.* Che son reo lo confesso,

Che merto l'odio tuo, ma che pentito,

Veramente pentito

Io riporto al tuo piede

L'antico amore, e la primiera fede.

*Agn.* Barbaro! (*Ves esce con la bambola.*)

*Ern.* Ah! se negarmi

Il perdono t'ostini, se il mio pianto

Nulla può sul tuo core, almeno cedi  
Dell'innocenza, e di natura al grido.

*Agn.* Ah figlia! figlia mia!

*Ern.* Vedi, ti chiede

Il di lei genitor; Deh! fa che ignori  
I suoi torti con tè, Palpiti? il ciglio  
Umido è già; deh cedi,

Cedi sposa adorata. In faccia al Cielo,  
A costoro, a te stessa, al mondo tutto  
Giuro ben mio d'esserti fido.

*Agn.* Oh Dio!

Ernesto vero parli.

*Ern.* Un fulmine del ciel m'incennerisca,  
Se veraci non sono i sensi miei.

*Pas.* Via, perdonate.

*Car.* Amica.

*Ves.* Padroncina.

*Ern.* Idolo del mio core.

*Agn.* Basta, basta non più. La vinse amore.  
(*s'abbrac.*)

*Ag. Er.* Dolce dell'anima  
Speme, e diletto  
Unico oggetto  
Di questo cor.

La pura fiamma  
Che m'arde in petto  
Speme ravvivati  
Nel sen d'amor.

### SCENA XII.

*D. Girolamo, e detti.*

*Gie.* **R**itiratevi tutti; egli qui viene,  
Ognun quel che fissammo  
Puntualmente eseguisca,

Ed a tempo opportuno comparisca.

(*tutti si ritirano.*)

*Pas.* Ma io che deggio far?

*Gir.* Meco restate,

E quando vel dirò gli parlerete.

*Pas.* Io parlargli? nò, nò non l'otterrete.

### SCENA XIII.

*Uberto* *Discende pippando, e cantarellando*  
*quasi sotto voce, e detti.*

*Ub.* **L**a vita umana è un mare  
Torbido, e procelloso,  
Sol trovasi riposo  
Nella tomba.

*Pas.* (Senti che guarigione.)

*Gir.* (Ma tacete.)

*Pas.* (Stò zitto.)

(*dine;*)

*Ub.* Uhm come è andato tutto quì in disor-  
Quella ragazza non si prende pena  
Come altre volte solea far. Eppure  
Non so capirla ancora.

*Pas.* (Te lo credo.)

*Ub.* Vorrei risovvenirmi

Del tempo ch'è passato, e non lo posso  
O ho come ho un vuoto nella testa.

*Pas.* (E quale

Io credo che il cervello sia sfumato!)

*Ub.* Son confuso, stordito: dissestato.

Mi sembra d'esser solo

Nell'universo.

*Pas.* (Oh Dio!

Per mia faralita vi sono anch'io.) (*mal.*)

*Ub.* Che abbia dormito tanto? e che quei

De'quali serbo una confusa immagine  
Fosser sogno?

*Pas.* ( Si sogno. ) ( *Gir. avrà parlato ad Agnese, ed ella sarà entrata in Casa.* )

*Gir.* A voi

*Pas.* Che cosa?

*Gir.* Ecco questo è il momento.

*Pas.* E deggio?

*Gir.* Andate via.

*Pas.* ( Che fier cimento. ) *tremando*  
Buon giorno amico

*Ube.* Ah!...

*Pas.* Ah!...

*Uber.* Pas quale amico mio  
Perchè sitardi? vieni,  
Io ti desiderava.

*Pas.* ( Non c'è male  
Davvero eccomi quà,

*Ube.* Ma che cos'hai?  
Tu tremi?

*Pas.* Oibò! tremar? t'ingannerai.  
E vet, che mi fa freddo.

*Uber.* Freddo! ed io  
Sudo, avvampo

*Pas.* ( Ah ci son: che caso è il mio! )

*Uber.* Se sentissi qual fiamma vorace ( cial  
M'arde in seno m'avvampa, m'abbru-

*Pas.* Se sentissi qual freddo mordace  
Mi fe battere i denti, e tremare!

*Uber.* T'assicuro.....

*Pas.* T'accerto....

*Uber.* Ah ah ah. ( *ride poi serio* )

*Pas.* ( Torna al serio, che diavol sarà )

*Uber.* Vuoi Tabacco?

*Pas.* Prendiamolo pure.  
( Torna al buono. )

*Ube.* Via prendi.

*Pas.* Son quà  
Cospetto

Ahi cospetto ( tu sii maledetto )  
Ridi, ridi, per me ne ho abbastanza  
S'egli pazzo non è, chi l' sarà?

*Ube.* Te l'ho fatta scrocon, te l'ho fatta  
Oh che gusto, che spasso, ah ah ah.

*Gir.* Dove andate? non partite.

*Pas.* Eh non resto.

*Car.* Via sentite.

*Pas.* Resterò, ma qui in disparte  
Sono stufo in verità.

*Gir.* Caro amico.

( *tiene Carlotta per mano Agnese è per il terrazzo.* )

*Uber.* Ah! Agne..... no  
Agnese mia spirò  
Fra queste braccia.

*Gir.* D'onde siete caro amico.  
Sì confuso, e pensieroso...

*Ube.* Ella.... voi.... spiegar non oso  
Quel che passa nel mio cor.

*Car.* Dov'è mai la vostra figlia?

*Ube.* Chi?

*Pas.* ( Ah ci siamo )

*Gir.* Oh bella! Agnese..

*Ub.* Che cercate, che chiedete?

Ah! voi tutti m'uccidete  
( *Gir. fa cenno ad Agn. che corre e prende l'Arpa, e suona.* )

Ella è morta ...

*Car.* Cosa dite?

*Ub.* Ch'è mai questo?

*Car.* Nol sentire

Ella è appunto che sull'Arpa  
Si diverte là a suonar.

*Uber.* Oh Ciel che palpito!

Sogno, o son desto!

Agnese? oh giubilo!

Che caso è questo.

Non posso reggermi.

Vacilla il piè.

*Ag. Er. Ve.* Oh Ciel che palpito!

Che punto è questo.

Mi guarda... oh giubilo!

Si canti presto

Tu Cielo, assistimi

Dammi vigor.

*Car. Gir.* Perchè quel palpito!

Perchè si mesto?

( Via fate presto )

E' lei vedetela.

( Ma che timor )

*Pas.* Ohimè che palpito!

Che caso è questo!

Allegri, giubilo ...

( Si, son quà lesto )

Le gambe tremono

Mi batte il cor.

*Agn.* Se la smarrita Agnella

Ritrova il buon pastor

In giubilo il dolor

Cangia ben presto.

Dell'armoniose avene

Fa il colle risuonar.

Nè dal suo volto appar,

Ch'egli fu mesto.

Così se al genitore

Ritorna Agne ...

*Ub.* Ah signore!

Ah torni ... sì ... ritorni ...

Io manco ... io moro .. ahimè ...

( sviene. )

*Gir.* Agnese, quì correte;

Voi sola ora potete

Rendere il padre vostro

All'uso di ragion.

*Agn.* Vengo, m'assisti, o cielo,

Ascolta i voti miei

Deh! se pietoso sei,

Mi rendi il genitor.

*Pas.* Per me non voglio guai

Fui maltrattato assai,

E di seguir mi piace

L'esempio di Caton.

*Tutti.* Evviva, il Ciel ci rende

Il nostro buon padron.

*Agn.* Amici ... oh Dio! parlate

Deggio sperar?

*Gir.* Sperate.

*Agn.* Oh! speme lusinghiera,

Che giubilar mi fa.

*Coro.* Tal speme lusinghiera

Già giubilar la fa.

*Ves. Ca.* Ecco rinviene.

*Agn.* Ah Padre. (gettandosi ai piedi di Ub.)

*Ub.* Chi padre?... chi? gran Dio!

Agnese?

*Agn.* Oh Padre!

*a 6* Oh istante .

*Ub.* E come ver sarà ?

Tu ... Voi ... gran Dio ! parlate .

*Tutti* Amico (   
 Signore ( vi calmate ,   
 Ah padre (

*Ub.* Agnese ! sei tu Agnese ?

*a 6* Pietoso il Ciel la rese   
 Al suo buon genitor .

*Ub.* Ah figlia ?

*Agn.* Ah padre .

*a 2* Oh giubilo

Ora che al seno stringo <sup>vi</sup> <sub>ti</sub>

Cessan gli affanni , e i palpiti .

*Ub.* Da me più non deviderti .

*Agn.* Sempre con voi starò .

*a 4* Io pure ...

*Ub.* Amici miei ,

Grato vi son ; vorrei   
 Dirvi .. ma son confuso   
 Spiegarmi oh Dio non sò .

*Pas.* Allegri , viva , bravi ...   
 ( Per altro io resto guardia   
 Vuò stare un altro pò . )

*Ern.* Signore al vostro piede   
 Osa implorar perdono ...

*Ub.* Che vuoi ? chi sei ?

*Ern.* Io sono ...

*Agn.* Eli è il mio sposo , il padre   
 Di questa ... ( *Tutti tre in ginocchio* )

*Ub.* Oh Dio ! ...

*Agn.* Vedetela ,   
 Le pargolette braccia

Vi stende , e vuole ...

*Ub.* Ah figlia .

Basta ... non più ... sorgete ,   
 Lasciate oh Dio ! lasciate ,   
 Che respirare io possa ...   
 E poi quel che fe il Cielo ,   
 Io nò non scioglierò .

*a 6* La tua virtude il cieio   
 Pietoso al fin premiò .

*Agn.* Grazie pietoso Cielo   
 L'affanno termino .

*Tutti* Dissipate con le nubi   
 Torno al fin sereno il giorno ;   
 E la calma fa ritorno   
 Dopo orribile tempesta   
 Le nostr' alme a conselar .

*Fine del Dramma .*